

Solaro della Margherita

Aforismi reazionari contro le masse e l'Unità d'Italia

■ Il conte **Clemente Solaro della Margherita** (1792-1869), amico d'infanzia di Massimo D'Azeglio, ostile a Napoleone tanto quanto all'Unità d'Italia (nel nome del legittimismo e dell'identità dei piccoli Stati), per oltre un decennio influente ministro degli Esteri del re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia e poi leader parlamentare della destra a Palazzo Carignano, è stato un reazionario a tutto tondo, ben più cupo di Joseph de Maistre. Un distillato del suo pensiero lo si legge ora negli **Avvedimenti**

politici (Aforismi) pubblicati da *Aragno* con un'introduzione del critico letterario Stefano Verdino (pp. XVII-120, euro 15). Si tratta di 109 pensieri, pieni di rinvii alle Sacre Scritture e con alcune citazioni di classici (Aristotele, Cicerone e Tacito) o di teorici quali lo spagnolo Juan Donoso Cortés e lo svizzero Karl Ludwig von Haller. Eccone tre fra i più condivisibili: «Nessuno sceglie per edificare un palazzo il medico o il chirurgo; un infermo non chiama l'architetto o lo scultore per curarlo. L'astrono-

mo consideri le stelle, i giureconsulti difendano i clienti, gli affari dello Stato sieno in mano ad esperti uomini di Stato. Rubens (pittore e diplomatico, ndr) è un'eccezione». Oppure: «Non è opinione pubblica quella che una inetta moltitudine esprime, i veri savii e gli onesti respingono. È piuttosto un pubblico inganno». E infine: «È prova certa che la tirannide non regna quando si può declamare contro di lei.

Andrea Camprincoli

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

